



*«A che serve vivere, se non c'è
il coraggio di lottare?»
(Giuseppe Fava)*

euro

I Siciliani giovani

Il foglio de

Da' una mano
ai Siciliani
IT28 B 05018
04600 00000
148119 Banca Etica
Assoc. Cultur. I Siciliani Giovani



★ 23 maggio 2026

Noi che siamo

Pippo Fava, o Titta Scidà, o l'ingegnere D'Urso, o i ragazzi dell'Alba, non erano i soliti simpatici intellettuali "di sinistra". Erano un'altra cosa, una cultura e un'esperienza civile molto più articolate e avanzate. Fra loro, c'era anche gente come Caruso o Biani, non strettamente giornalisti ma protagonisti, nel loro campo, di un percorso analogo e parallelo a quello nostro o di Fava. Tutti questi percorsi, e altri ancora, nei momenti alti si sono intrecciati fra loro e hanno prodotto la storia che convenzionalmente (e sommarariamente) chiamiamo dei "Siciliani".

L'antimafia sociale, il giornalismo narrato, il punto-titolo, la storia di vita, l'attività di quartiere, i movimenti giovanili, sono tutte tappe di una storia lunga e viva, che ha attraversato tutta Italia e dura ancora. La loro cifra, di spontaneità ma non di cieco entusiasmo, di seria organizzazione ("mestiere") ma non di burocrazia, ha segnato soggetti formalmente diversi ma sostanzialmente uguali: i "Siciliani" di Fava e quelli subito dopo e i successivi, e "Avvenimenti" e l'"Alba", e il Gapa, e i giornali dei carcerati e quelli dei gay, i fogli degli immigrati e quelli degli operai, e di scuola e di quartiere, e i "Siciliani giovani" degli anni '80-'90 e quello che stiamo facendo ora, hanno tutti un'anima in comune.

Se fossero un partito, sarebbero "il partito di Falcone e dei ragazzini": ma sarebbe solo un modo di dire. In realtà hanno segnato una "politica" che non era tradizionale e formale ma di sostanza, un linguaggio che non era elitario o demagogico ma popolare, e un giornalismo nuovissimo, fatto non solo di cronache ma di vite umane. Una cultura - infine - inclusiva e aperta ma serenamente e apertamente schierata con i valori di libertà, di eguaglianza e di sconfinata solidarietà umana.

Tutto questo non ha avuto solo pochi protagonisti isolati. Certo, ha avuto intellettuali elevatissimi e ha avuto anche momenti eroici, ben oltre i consueti limiti umani. Ma questa è solo una parte. I nomi che abbiamo fatto sono solo alcuni. E gli altri? Giornalisti, compagni, magistrati famosi - ma anche centinaia di ragazze e ragazzi comuni che in tutti questi anni hanno sfiorato la storia dei "Siciliani". Ciascuno di loro ha imparato e insegnato qualcosa, ciascuno ha cambiato un pezzetto di storia e ciascuno, poco o molto, ne è stato cambiato.

Questo, nel momento terribile ma decisivo che il nostro mondo sta attraversando, è il contributo nostro. Umile, perché non appartiene personalmente a nessuno di noi, ma consapevole perché sappiamo che c'è. Non è mai stato facile, e oggi lo è meno ancora. A volte spuntare a casa del mafioso, a volte imbarcarsi su una barchetta. A volte in un paesino della Sicilia, a volte in mezzo al mare. A volte sfidando i boss del paese, a volte i re pazzi del mondo: è sempre la stessa cosa. E non è mai solo un "anti", è cambiare il mondo. Così, senza violenza, senza potere, siamo qua, come tanti prima e dopo di noi. Abbiamo una forza, che è il buon mestiere, la buona vita e la buona informazione. Non li regala nessuno e non si possono comprare. Ma sono là, davanti a te, pronti per essere afferrati.

Riccardo Oriolo ★



Il nostro non è il personaggio delle cerimonie d'occasione, dei monumenti. E' uno di noi. Del popolo che si arrabatta per campare ogni giorno, per lottare i mafiosi, e anche per non fare mai più guerre.



Partono per la loro missione le barche della Flottiglia della pace. Sicilia, Augusta, primavera 2016. Foto di Giovanni Caruso, "I Siciliani"

Il nostro Falcone



Alcune piccole cose da fare



- Lavorare in rete, sempre. Nessuno, da solo, è sufficiente. Da qualche parte c'è sempre qualcun altro come noi.
- L'insufficienza è dunque una fortuna.
- La nostra è società di informazione. Vince chi sa informare, non chi è forte.
- La realtà, più l'aria che respira.
- Informazione non è propaganda. La verità o è tutta o è niente.
- Non avremo mai abbastanza tecnologia da sorpassare i padroni. Contenuti invece sì.
- Non professore o "arte", ma mestiere.
- Siamo semplicemente artigiani che ogni tanto scrivono anche poesie ★



Chi sono i "Siciliani" pag. 2-3
Mediterranei/Atene pag. 4-5



NON MOLLARE

Bollettino d'informazioni durante il regime fascista, Chi riceve il bollettino è moralmente impegnato a farlo circolare.
(Anno venticinque, secolo novecento)



O antimafia sociale o borghesia mafiosa

"Questa terra è nostra terra" Dove andiamo

Dove andiamo? In giro per la Sicilia. Toccando i territori più significativi e attraversando decine di beni confiscati alla mafia. Incontrandoci in assemblee, entrando nei beni abbandonati,



scavalcando i mafiosi che ancora occupano le vecchie proprietà, raccontando le storie della Sicilia,



Giornalisti e non solo Chi siamo

"Le scarpe dell'antimafia" è un'idea dei Siciliani e anche di Arci Sicilia. Dall'incontro di un soggetto formale della società civile e della più antica storia di antimafia sociale è nato un lavoro di mappatura, inchiesta e riuso sociale dei beni mafiosi, con vari coraggiosi giornalisti e attivisti. Adesso chiediamo a tutte e tutti coloro che se la sentono di dare una mano e mettersi in cammino con i Siciliani.

Scarponi, non poltrone

Che vogliamo

"Una nuova proposta di gestione dei beni confiscati alla mafia e di utilizzo immediato dei soldi confiscati ai mafiosi": è il nostro semplice programma, non di elezioni né di partito, ma che può veramente trasformare tutto. La strada è lunga, ma noi sappiamo camminare.

Siciliani giovani





Altre Italie

Generazioni

Promemoria per continuare

Elenco non esaustivo dei redattori, collaboratori e attivisti dei Siciliani e delle iniziative connesse fino al 2020 circa. I partecipanti ai gruppi e testate giovanili locali, per motivi di spazio (4000 nomi), non sono elencati. Per lo stesso motivo non sono presenti i giornali di quartiere, come *I Cordai* a S.Cristoforo o *La periferica* a Librino, e testate come *Ariel*, giornale di carcerati in quattro città italiane, *Circuito elettrico*, giornale gay siciliano, *Siqqilya*, inserto arabo oltre che i fogli studenteschi prodotti in molte scuole e facoltà italiane e i vari fogli operai. Ci scusiamo per le inevitabili omissioni e per ogni altro errore. ★

Redazione dei Siciliani: Giuseppe Fava, Elena Brancati, Cettina Centamore, Claudio Fava, Miki Gambino, Sebastiano Gulisano, Rosario Lanza, Riccardo Orioles, Graziella Proto, Giovanna Quasimodo, Antonio Roccuzzo, Fabio Tracuzzi, Lillo Venezia, **Con i Siciliani:** Giuseppe D'Urso (Associazione I Siciliani), Titta Scidà (Ass. I Siciliani), Nando dalla Chiesa, Alfredo Galasso (comitato Garanti), Pippo Teri (Ass. Siciliani), Salvatore Resca (Ass. Siciliani), Ascenzio Albanese, Gianni Allegra, Amalia Bruno, Letizia Battaglia, Patricia Cammarata (grafica), Giovanni Caruso (fotografo), "Turi fotografo", Santo Cultrera (socio), Pippo Sparatore (coll.), Tano D'Amico, Elio Camilleri (Ass. Siciliani), Peppone D'Arrigo (Ass. Siciliani), Nino De Cristoforo (Ass. Siciliani), Marina Di Mauro (Ass. Siciliani), "Castoro" Di Stefano (Ass. Siciliani), Margherita Cuscunà (Ass. Siciliani), Aurelio Grimaldi (coll.), Ornella Gusella (segreteria), Giovanni Iozzia (coll.), Carmelo Leonardi (tipografo), Nanni Majone (pubblicità), Bruno Marchese (tipografo), Perla Mirasole (Ass. Siciliani), Ninni Mosca (coll.), Nino Recupero (coll.), Luigi Prestinenza (coll.), Nello Pappalardo (coll.), Eliana Rasera (segreteria), Giampaolo Riatti (Ass. I Siciliani), Toto Roccuzzo (coll.), Carlo Roccuzzo, Giusi Roccuzzo, Carmelo Timpanaro, Renato Scifo (coll.), Angela Locanto, Carmine Mancuso, Antonino Caponnetto, Antonio Pioletti, Carlo Battiato, Carlo Palermo. **Siciliani giovani:** Alessandro Adorno, Massimo Arcidiacono, Rosalba Cannavò, Gino Caruso, Piero Cimaglia, Antonio Cimino, Dante Cristina, Goffredo D'Antona, Fabio D'Urso, Luciano Bruno, Raffaella Carrara, Antonella Consoli, Carmen De Stefano, Angelo Di Giorgio, Gianfranco Faillaci, Sergio Fanara, Nuccio Fazio, Francesco Fazio, Salvo Ferrara, Concetto Ferrarotto, Fabio Filoramo, Carmen Greco, Renata Grillo, Walter Lo Faro, Sabina Longhitano, Turi Magri, Antonella Mascali, Luciano Mirone, Aurora Noe, Antonio Pappalardo, Maurizio Parisi, Fabio Passiglia, Andrea Pennisi, Pippo Pollina, Edoardo Privitera, Ester Saitta, Antonio Scuderi, Giusi Spampinato, Fabio Tudisco. **Siciliani '90:** Vincenzo Adornetto, Patrizio Agosta, Rosalia Arra, Alice Avila, Adelaide Barbagallo, Duccio Battiato, Riccardo Bruno, Raffaella Carrara, Marco Carruba, Caterina Carta, Marzia Cavallaro, Giuseppe Chisari, Massimo Ciroli, Caterina Coppola, Simone Di Franco, Giuseppe Di Grazia, Alessandra Di Pietro, Marzia Finocchiaro, Pino Finocchiaro, Rosanna Fiume, Claudio Floresta, Elvira Fusto, Fabio Gallina, Rosalba Gianino, Giuseppe Giustolisi, Gianfranco Lena, Leonella Manti, Vanessa Marchese, Franco Marinese, Antonella Mascali, Alessio Miraglia, Ilenia Pietracalvino, Francesco Pigatone, Titta Prato, Valentina Romano, Riccardo Santonocito, Lucio Tomarchio, Bianca Madeccia, Annalisa Izzo, Antonello Oliva, Antonio Aiese, Antonio Biasucci, Antonio Borelli, Antonio Castagna.



Con Avvenimenti e vicini ai Siciliani: Gianandrea Turi, Silverio Novelli, Paolo Petrucci, Laura Cortina, Tiziana Ricci, Giulia Salvagni, Francesca Ferrucci, Marco D'Auria, Claudio Fabretti, Claudio Fracassi, Franco Fracassi, Bianca Madeccia, Stefania Marra, Edgardo Pellegrini, Simona Baccante, Andrea Badiali, Stefano Badiali, Daniel Bazzi, Renato Galasso, Marco Giannini, Tiziana Quattrucci, Adriana Ranieri.

"Ma i Siciliani non stavano in Sicilia?"

L'Alba, "giornale popolare dei giovani" (tipo Siciliani giovani): Stefano Marullo (Agrigento); Nuccia Guerisi (Alessandria); Alfredo Picariello, Ortensio Capuano, Luigi Basile, Roberto Spagnuolo, Savia Nardone, Maura Iannaccone (Avellino); Antonella Lionetti, Giuseppe Calia, Massimo Feo, Eleonora Faggiano (Bari); Maria e Simonetta DiPino (Bassano); Daniela Marino, Chiara Tamburini, Giovanna Maciariello (Bo-logna); Andrea Rossini, Angela Simoni, Alessandro e Anna Zinelli, Francesco Menini, Silvia Bianchi (Brescia); Giancarlo Mola, Mary Ciraci (Brindisi); Margherita Zanna, Davide Anti-nozzi (Caserta); Daniela Pistillo, MariaLibera D'Ambrosio (Castellammare Stabia); Massimo Cipolla, Fabio D'Urso, Fabio Gallina, Lucio Tomarchio, Miki Caponetto, Stefania Caudullo, Marzia Finocchiaro, Simone Di Franco, Chiara Famoso, Alessandro Di Mauro, Brunella Maugeri, Rosalba Cannavò, Riccardo Bruno, Marco Micciché, Francesco Auletta, Francesco Sciotto, Giuseppe Boscarello, Gianluca Ferro, Emiliano Cinquerrui, Rosalia Arra, Chiara Catania, Caterina Carta, Vincenzo Pernullo, Enzo Cannizzo, Mercedes Auteri (Catania); Carlo Pettito, Jessica Gliotti (Catanzaro); Andrea e Alessandro De Maria, Dino Briglio, Nicola Stabile, Giuseppe Cosenza (Cosenza); Caterina Coppola, Danila Guarasci, Elena Pedone, Irene Miano, Maria D'Alcamo, Maria Savoca, Mario Pagaria, Tiziana Tavella (Enna); Isabella Mancini, Sauro Morganti (Firenze); Angela Tilaro, Daniele Melodia, Enzo Rizzo, William Catania, Salvatore Giambarresi, Giuseppe Di Caro, Rosanna Cullè, Roberto Gerbino, Linda Zuppardo, Agata Pappalardo (Gela); Alessandro Viale, Andrea Pera, Carola Frediani (Genova); Stefano Generali (Grosseto); Maurizio Granata, Emiliano La Rocca, Maria Tufano (Latina); Chiara Scrimieri, Francesco Greco (Lecce); Francesco Delucia (Matera); Stello Rodiloso, Lucio Fonti (Messina); Antonio Sanguanini, Claudia e Denise Silvestro, Fabio Fimiani, Claudio Sibilia, Daniele Bellasio, Davide Grassi, Ferdinando Baron (Milano); Dario Manna, Lorenza Di Lella, Carmine Treanni, Antonella Tufano, Massimo Cipolla, Fabio Orabona, Renato Esposito, Giovanna Genovese, Luca Rossomando, Renata Pepicelli, Renato Votta, Sergio De Simone (Napoli); Anna Foà, Francesco Cruciano, Marco Rattazzi (Novara); Maurizio Pittau (Nuoro); Maurizio Capocchiano, Nicola Verdicchio, Sara Caon (Padova); Gianfranco Lena, Giusy Imborgia, Anna Fici (Palermo); Maddalena Buzzanca, Mike Bonomo, Eugenio Manfrè, Massimo Natoli (Patti); Giovanna Barbatì, Massimo Cironas (Pescara); Nadia Furnari, Annalisa Izzo (Pisa); Antonello Barba, Grazia (Potenza); Eleonora Scivo (Reggio Calabria); Alessia Sernicola, Angelo Libutti, Antonio Severani, Carlo Drago,

Cecilia Monachesi, Chiara Giorgi, Mauro Di Prospero, Enrico De Lazzaro, Silvia Coppola, Daniela Parrinello, Elena Di Martino, Emanuela Camaroli, Francesco Feola, Jeshua, Laura Bernardini, Lorenzo Rainò, Lorenzo Rumori, Marco Quaranta, Roberto Cavagnaro, Valentina Veratrini (Roma); Tiziana Bruno (Salerno); Antonella Maggio (Sambuca); Antonio Savarese, Francesca Marzatico, Liliana Napolitano, Luca Ventimiglia, Mario Barone, Silvia Frezza (S. Giorgio Cremano); Francesca Colantoni (Sulmona); Emiliano Pilotti, Simone Colzani (Teramo); Mirella Santangelo, Yuri Bossuto (Torino), Giuseppe Scarpato (Torre Annunziata); Anna Di Fiore, Antonella Accardo, Antonio Cuomo, Cristina Vallini, Enzo Zeppetella, Titty e Maria Solzano (Torre del Greco); Erica Seherl (Trieste); Luigi Ambrosio (Varese); Claudia Artusi, Marco Siino (Venezia).

I Siciliani giovani nel 2020: "I Siciliani giovani sono una rete di testate giovani di base, sia su carta che su web, che fanno insieme un sito, una rivista pdf, una serie di ebook e questo foglio. E sperano, prima o poi, di riportare in edicola i Siciliani".

Le testate che aderiscono: I Cordai, La Periferica e Ucentu (Catania), Il Clandestino (Modica), Telejato (Partinico), Stampo Antimafioso (Milano), Diecieventicinque (Bologna), CItZen (Catania), La Domenica Settimanale (Napoli), Generazione Zero (Ragusa), Radio Marsala, DaSud, Mamma!, ArciReport, Antimafia Duemila, Liberainformazione, Agoravox, Reportage.

Con: Giovanni Abbagnato, Gaetano Alessi, Lorenzo Baldo, Antonella Beccaria, Nando Benigno, Mauro Biani, Lello Bonaccorso, Anna Bucca, Daniela Calcaterra, Elio Camilleri, Gian Carlo Caselli, Giovanni Caruso, Arnaldo Capezzuto, Ester Castano, Carmelo Catania, Giulio Cavalli, Antonio Cimino, Giancarla Codrignani, Giuseppe Cugnata, Tano D'Amico, Fabio D'Urso, Nando dalla Chiesa, Jack Daniel, Danilo Daquino, Riccardo De Gennaro, Alessio Di Florio, Gianfranco Faillaci, Pierpaolo Farina, Francesco Feola, Norma Ferrara, Pino Finocchiaro, Enrica Frasca, Rino Giacalone, Marcella Giammusso, Daniela Giuffrida, Epifanio Grasso, Valeria Grimaldi, Carlo Gubitosa, Sebastiano Gulisano, Matteo Iannitti, Alberto Incarbone, Mario Libertini, Sabina Longhitano, Riccardo Rosa, Roberto Rossi, Luca Rossomando, Daniela Sammito, Ivana Sciacca, Mario Spada, Sara Spartà, Giuseppe Spina, Domenico Stimolo, Pippo Teri, Lillo Venezia, Fabio Vita, Salvo Vitale, Patrick Wild, Chiara Zappalà, Andrea Zolea. ★





I Siciliani giovani

www.isiciliani.it



Archivio Siciliani Fabbricando libertà Ecco: insieme si può

Liberi, curiosi e in rete



< Non servono santi laici e retoriche di giornata. Li lasciamo a giornali e tv, noi non ci stiamo. Non ci stiamo a parlare di stragi "di sola mafia". E i fatti emersi, e le responsabilità istituzionali? Non ci stiamo a dire "la mafia è finita", perché i suoi miliardi girano, le nostre città affogano, la loro droga ammazza. Faremo la nostra parte, sognatori anche noi, ma sempre partigiani della libertà >

Andrea, Alessandra, Saverio, Simone... (Attivamente)



< Io ho un concetto etico del giornalismo. Ritengo infatti che in una società democratica e libera quale dovrebbe essere quella italiana, il giornalismo rappresenti la forza essenziale della società.

Un giornalismo fatto di verità impedisce molte corruzioni, frena la violenza e la criminalità, accelera le opere pubbliche indispensabili. pretende il funzionamento dei servizi sociali. tiene continuamente allerta le forze dell'ordine, sollecita la costante attenzione dell'agiustizia, impone ai politici il buon governo >

Giuseppe Fava,
11 ottobre 1981





I Siciliani giovani

www.isiciliani.it



Movimenti di Olga Nassis

Antipolemos

Idee dalla Grecia

Atene. Nel 1941, Manolis Glezos ebbe il coraggio di strappare la bandiera nazista dal Partenone. Oggi, ispirati da quella scintilla, vogliamo piantare la bandiera della pace in ogni angolo del pianeta. #ANTIPOLEMOS è un grido globale e sincronizzato per fermare l'economia di morte e difendere il bene comune.

Chi siamo?

Siamo una piattaforma aperta di resistenza alla guerra imperialista e al saccheggio dei beni comuni. Siamo una piattaforma per la vita. Operiamo senza gerarchie, come spazio di incontro, espressione e azione attraverso la parola, l'arte, l'azione e la partecipazione attiva. Il nostro obiettivo è trasformare l'inquietudine individuale in forza collettiva, rendendo visibile il nostro rifiuto della guerra e dell'indifferenza sociale. Costruiamo reti di solidarietà che superano ogni confine.

Le nostre azioni:

- Dibattiti pubblici e laboratori sui beni comuni.
- Eventi artistici negli spazi pubblici.
- Azioni di solidarietà e supporto alle comunità colpite dai conflitti.

I nostri valori:

Solidarietà, partecipazione, azione collettiva. I nostri confini: l'umanità! Per la società dei popoli!

Da dove cominciamo?

Mappa virtuale:

Esplora la mappa e unisci le forze. Prima di tutto, consulta la nostra mappa virtuale per scoprire cosa è già previsto nel tuo territorio. Se c'è un'azione vicina, unisciti agli organizzatori per moltiplicare il potere collettivo; se non c'è ancora nulla, avvia tu una nuova coalizione coinvolgendo i gruppi e i movimenti locali.

Registra la tua azione:

Che tu scelga di muoverti da solo o di fare nuove alleanze, nelle prossime righe troverai tutto il supporto necessario per metterti in marcia. Ogni contributo conta: aggiungi il tuo segno sulla mappa e facciamo vedere quanto è grande il nostro fronte!

Organizzare un'azione

Agire per la pace non richiede budget stellari, ma cuore e immaginazione. Se avete i numeri per blocchi e scioperi, fatelo: la vostra forza è vitale. Se siete un piccolo gruppo, ecco un menù di idee a costo zero. Adattale, stravolgile, inventane di nuove

"Solidarietà, partecipazione, azione collettiva..."

**Il nostro confine? L'umanità.
Da dove cominciamo? Ecco qua.**

Azioni Creative e Agili

- Piazze a colori: Gessetti e poesia. Invita la comunità a disegnare messaggi di pace sull'asfalto. È un'azione effimera, bellissima e impossibile da ignorare. (Occhio ai permessi locali).
- Il Tour dei "Soldi Rubati": Guida un finto tour turistico nel quartiere. Fermati davanti a scuole o ospedali in crisi e spiega come quelle risorse siano state dirottate verso le armi. Smaschera il furto davanti a tutti.
- Piazze del Sapere: Assemblee aperte, proiezioni o pranzi in strada. È qui che si creano i legami e si impara a non restare più a guardare.
- "Il futuro non è in vendita": Metti in scena un'asta teatrale. Finti manager che vendono la nostra sanità o le case popolari per finanziare bombe. Bastano due sedie e tanta ironia.
- Il costo reale di un missile: Un angolo di casa povera accanto a un missile di cartone con sopra il suo prezzo reale. Poche parole, molta realtà: chi paga davvero la guerra?
- Muri della Cura: Trasforma muri grigi o recinzioni in opere d'arte che rivendichino la cura invece del conflitto. Riprendiamoci lo spazio pubblico.
- Se siete in tanti allora potete organizzare:
- Marce e Manifestazioni: Invadere le strade per mostrare che siamo la maggioranza.
- Scioperi (Studio e Lavoro): Fermate tutto. Le istituzioni devono sentire il vuoto finché non smetteranno di investire in armi.
- Difesa dagli Sfratti: Diventa uno scudo umano. La lotta economica si combatte anche davanti alla porta di casa di chi sta per perderla.
- Blocchi Logistici: Interrompete il flusso della morte. Porti, stazioni e fabbriche d'armi non devono essere luoghi di transito indisturbato.
- Occupazioni: Riprendiamoci gli spazi vuoti e gli atenei per farne centri di pace, mutuo soccorso e discussione libera.
- Calata di striscioni: Messaggi giganti su ponti o cavalcavia. Semplice, sicuro e con una visibilità enorme. Qualunque sia la tua scelta, falla con coraggio. Siamo insieme in questa marcia.

Le radici

Tutte le crisi hanno una sola radice. Guerra, disastri climatici, sanità a pezzi e carovita non sono problemi separati. Derivano tutti da un sistema costruito per arricchire pochissimi sulla pelle di tutti noi. Le armi sono una bomba ecologica. Da sole, le attività militari causano il 5,5% delle emissioni globali. Non salveremo mai il pianeta finché continueremo a finanziare le armi invece dell'ambiente. Istruzione, non distruzione. Mentre le scuole cadono a pezzi e studiare costa sempre di più, i governi trovano magicamente miliardi per le armi. Pretendiamo che i soldi pubblici finanzino il nostro futuro e che le università taglino i legami con l'industria bellica. Chi ci guadagna davvero? Ci dicono di dare la colpa ai migranti o alle minoranze, ma i veri responsabili della nostra crisi sono i trafficanti d'armi, le multinazionali e i politici al servizio dei miliardari.

Farsi sentire: noi e i media

- 1 settimana prima: Prepara tutto. Assicurati che post e materiali siano pronti. Sfrutta i nostri modelli per fare prima!
- 2-3 giorni prima: Lancia il primo segnale. Invia un breve "avviso alla stampa" alle redazioni locali per invitarle all'azione.
- Un giorno prima: Fatti sentire. Rimanda l'avviso e contatta direttamente – con una chiamata o un messaggio – i giornalisti che ritieni più importanti per assicurarti che ci siano.
- La mattina dell'azione: Punta in alto. Fai uno squillo alle redazioni dei telegiornali e delle radio locali per ricordare l'appuntamento di oggi.
- Durante l'azione: Mettici la faccia. Tieni il telefono a portata di mano, sii reperibile e accogli i giornalisti sul posto per rilasciare dichiarazioni.
- Subito dopo (entro 1-2 ore): Batti il ferro finché è caldo. Invia subito il comunicato stampa definitivo, allegando le 3 o 4 foto più potenti della giornata.
- Il giorno dopo: Coltiva i contatti. Ringrazia i giornalisti che hanno coperto l'evento e prova a riproporre la notizia a chi se l'è persa.

ALCUNI HASHTAG

Studenti

#Pace, scuola, libertà

Ecologisti

#Le armi ci uccidono il pianeta

Femministe

#La guerra è il braccio armato del patriarcato

Lavoro, casa

#La guerra è contro i poveri

Tutti

#Global Pace Global Vita



QUALCHE SLOGAN

Studenti

Suole sì, bombe no

Ecologisti

Non c'è clima senza pace

Femministe

Economia della cura. non della guerra

Lavoro, casa

Case sì, bombe no

Tutti

Le persone prima di soldi e guerre



ΑΝΤΙΠÓΛΕΜΟΣ



Liberazioni

Nasce Antipolemos

Atene/ In rete per le nostre vite



Che cosa hanno in comune Papa Francesco, Francesca Albanese, gli studenti che bloccano il treno carico di armi a Pisa, la cultura politica femminista e le lotte per il diritto alla casa?

A prima vista, sembrerebbero mondi distanti, frammenti di una resistenza che fatica a parlarsi. Eppure, oggi sono uniti da un filo rosso, tenace: il rifiuto viscerale della guerra e di un'economia globale che sta militarizzando ogni aspetto della nostra esistenza. Ci insegnano che la salvezza non piovcherà dall'alto, dai vertici che decidono gli armamenti, ma nascerà da una mobilitazione umana, radicale e dal basso.

Che cos'è "Antipolemos"? Non è l'ennesimo partito politico, né una struttura gerarchica che cerca "grandi leader". È una vera e propria infrastruttura aperta, una piattaforma di coordinamento a disposizione di tutti. Nasce in Grecia ma ha un respiro europeo e internazionale: è uno spazio pensato per collettivi, attivisti e persone comuni che, nell'isolamento della propria vita quotidiana, si sentono impotenti di fronte alla vastità della tragedia bellica.

La storia insegna che le strutture verticali sono facili da "decapitare". In Antipolemos la forza e la conoscenza non stanno in cima a una piramide, ma scorrono orizzontalmente. È la cultura della cura collettiva e dell'ascolto che si oppone all'autoritarismo. Una rete così concepita, semplicemente, non può essere distrutta, perché vive ovunque ci sia un nodo che la anima.



"Trovate la vostra Acropoli e piantateci un simbolo di pace"



(Disegno di Dimitri Serghiu)

La forza della bandiera bianca

"È più forte chi pensa al popolo, chi ha il coraggio della bandiera bianca". Queste parole di Papa Francesco hanno scosso l'opinione pubblica mondiale, ribaltando decenni di retorica nazionalista. Non si tratta di un invito alla resa, ma del riconoscimento del coraggio estremo necessario per fermare il massacro prima che l'irreparabile accada. Sulla stessa lunghezza d'onda si muovono le parole di Francesca Albanese, Relatrice speciale ONU: "Da soli siamo fragili come ali di farfalla, ma uniti possiamo fare tempesta". Albanese è stata bersaglio di sanzioni e pressioni senza precedenti, per il fatto di documentare con rigore il genocidio del popolo palestinese. Quando a un difensore dei diritti umani viene impedito persino di aprire un conto corrente, capiamo che la violenza ha già invaso il terreno delle libertà civili.

Questa lezione è stata compresa nel profondo dalle studentesse e dagli studenti del Movimento No Base. A Pisa hanno dimostrato che la macchina bellica può essere inceppata fisicamente. All'inizio erano solo in quindici sulle rotaie davanti a un treno carico di armi. Non hanno ceduto finché centinaia di concittadini non sono arrivati a coprire loro le spalle, costringendo il convoglio a fare marcia indietro. La guerra non si decide solo nelle cancellerie; si ferma nelle nostre strade, nelle scuole, nei porti e nei nostri posti di lavoro.

L'interconnessione delle lotte

Il 6 maggio scorso, nella prima assemblea di Antipolemos, diverse iniziative si sono sedute allo stesso tavolo virtuale per dimostrare che le nostre preoccupazioni hanno una radice comune e sono collegate tra loro: ogni euro speso per un missile è un euro sottratto all'edilizia sociale, come hanno sottolineato l'International Alliance of Inhabitants e la Comunità dei Prosfygika di Leoforou Alexandras.

Leadership diffusa contro "Grandi Leader"

Per questo rifiutiamo l'idea del "grande leader". La storia insegna che le strutture verticali sono facili da decapitare. Il potere e la conoscenza per noi non stanno in cima a una piramide, ma scorrono in rete. Praticiamo la leadership diffusa: la cultura della cura collettiva contro l'autoritarismo. Una rete orizzontale non può essere distrutta.

Gli strumenti

Stiamo ultimando un Toolkit (una cassetta degli attrezzi digitale) con grafiche, slogan e una mappa interattiva. Ogni assemblea, ogni blocco accenderà una bandierina sulla mappa dell'Europa, rompendo l'isolamento e costringendo i media a vederci.

30 maggio: il Lancio

In questa data richiamiamo la memoria di Glezos e Santas, i due studenti che nel 1941 scalarono il Partenone per strappare l'umiliante bandiera nazista. Fu un atto di altissima coscienza civile.

Oggi chiediamo a ciascuno di voi di compiere il proprio "atto di ascesa". Trovate la vostra Acropoli — una piazza, una scuola o una fabbrica — e piantate un simbolo di pace. Il 30 maggio non è un traguardo, è la scintilla di una solidarietà duratura. Siamo fragili come farfalle, è vero. Ma siamo pronti a scatenare la tempesta.

* * *

Partecipa e unisciti a Antipolemos
Troi il toolkit, la grafica di Biani e la mappa per registrare la tua azione su: <https://antipolemos.org/>





ATTREZZI DI LAVORO

Un provvisorio sommario e una continuazione



Foto di Tano D'Amico, Letizia Battaglia, Giuseppe Cannistrà e Giovanni Caruso



A pagina due di questo modestissimo foglio trovate un elenco, molto parziale, delle ragazze e ragazzi, e anche di qualcuno più anziano, che hanno dato una mano ai "Siciliani" negli ultimi quaranta o cinquant'anni. A pagina tre, un centinaio di copertine (riviste riviste o fogliacci come questo) dal 2011 in poi: quest'ultima serie dei Siciliani risale infatti al dicembre di quell'anno e la sua prima copertina riguardava mafia, e movimento antimafia, a Milano.

Adesso, un po' d'anni di distanza, il posto d'onore tocca ad Atene, fra mafie planetarie (in forma di "governi") e disperate antimafie, questa volta imbarcate su gusci di noce che traversano il mare portando un po' d'aiuto ai bisognosi.

Ai tempi di quella vecchia mafia, i primi "mafiosi", naturalmente, eravamo noi siciliani. "Sicilian mafia, eh?" era la battuta che accoglieva i nostri ragazzi a Londra. "Ci chiameremo I Siciliani - ci disse Pippo Fava, che era il nostro direttore - Perché i siciliani veri siamo noi, non i mafiosi!".

Bene, sono passati tanti anni, e adesso - dopo Borsellino e Falcone, e Fava e Peppino Impastato, e le centinaia di ragazzi che si sono intruppati dietro a loro - voglio vedere chi può dire che noi altri siciliani siamo tutti mafiosi. Noi siciliani? Ma un sacco di noi "Siciliani" sono di Bologna, o Bergamo, oppure napoletani, o di Parigi o di Roma, o nigeriani. E nessuno di loro, ovviamente, è mafioso.

Così, se dovessimo scegliere ora un nuovo nome, probabilmente ci chiameremmo "I Palestinesi", o "Gli Ebrei", oppure "I Russi", o "Gli Americani". O gli Ucraini o i Marranzì: fate voi. E certo ce ne direbbero un sacco e una sporta. Ma lui sorriderrebbe con ironia. Sapendo benissimo - cosa che bisogna a noi ragazzi far capire - che non c'è un popolo mafioso e un popolo buono. Ci sono i boss che ammazzano e fanno soldi e potere, e i poveracci che subiscono, e alle volte lasciano fare: per paura o ignoranza: ma prima o dopo capiscono, e alla fine sendono in piazza per Falcone e Borsellino. Così fu una volta, e così vpgliamo che sia anche ora. La pace, il pacifismo, è un'antimafia. La guerra è uno sporco imbroglio dei mafiosi. Che altro da dire?

Così, questo è un altro numero dei "Siciliani", semplicemente. Contro la mafia e i mafiosi, contro gli ammazzamenti, contro i soldi ammassati a forza di violenze e intimidazioni. Senza odiare nessuno, nemmeno il giovanastro di borgata che magari l'altroieri ha avuto l'ordine di ammazzarci e lui ignorantemente lo fa: con una lupara o una bomba o anche un cacciabombardiere di ultima generazione.

Non c'è molto altro da aggiungere, ora tocca a voi. La gente che vi assomiglia, o vi può assomigliare, è quella di pagina due. Le cose da fare, sono del tipo che vedete a pagina tre, oppure di tantissimi altri tipi che vi potete inventare voi. Non dovete ammazzare nessuno, per vincere, il che di questi tempi è una cosa abbastanza originale. E anzi non c'è tanto da vincere, quanto da convincere, e da rifare. Alla fine, un segreto: siete la maggioranza, e non lo sapete. Provate a immaginare se tutti quanti, o almeno una buona parte, fossero come voi. No, eh? Eppure, certe volte - rare e rapide volte - così è stato. Occhi aperti.

r.o. ★



Vogliono sabotare la legge La Torre, ma noi VOGLIAMO I SOLDI DEI MAFIOSI!

Sono 44379 i beni immobili confiscati alle organizzazioni mafiose in Italia, di cui 19467 già formalmente destinati all'uso sociale. E miliardi di euro di capitale finanziario sono stati confiscati ai boss in questi anni. Questo grazie alla legge che porta il nome di Pio La Torre, ammazzato perché aveva capito che per sconfiggere i grandi mafiosi non basta metterli in galera ma bisogna toglierli la roba: terre, case, lussi, aziende... e i soldi! Questa legge, insieme con la 109/96 sul riuso sociale dei beni confiscati, conquistata con oltre un milione di firme, viene attaccata e sabotata in continuazione. Da chi?

Dai mafiosi che tentano di bloccare qualsiasi intervento di confisca e vorrebbero ripigliarsi i beni, magari con qualche prestanome. E dallo Stato che lascia marcire i beni confiscati, lasciandoli all'abbandono o nelle mani dei boss. Eppure sono tutti miliardi dello Stato, un patrimonio senza pari, con cui si potrebbero fare servizi, attività sociali, posti di lavoro. Ma perché non usare i miliardi confiscati ai mafiosi per salvare l'economia, provvedere ai bisogni dei cittadini, finanziare il lavoro per i giovani?

Da anni i Siciliani combattono per questa semplice idea: i soldi dei mafiosi ai giovani, i soldi dei mafiosi a chi lavora!

I Siciliani giovani/ Registr. Tribunale Catania n.23-2011 del 20.09.2011/ Dir.responsabile Riccardo Oriolet, riccardooriolet@gmail.com/ 3451027076/ via Randazzo 27, Catania/

